

# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 78

---

---

---

---

---

*Estratto della Rivista dell'Ordine  
dei Padri Somaschi*

L'INVOCAZIONE MATER  
ORPHANORUM IN ALCUNE  
PREGHIERE DEI SEC. XV E XVI



historicum	
RES	
Archivium	Genense
7-8	
C.R. a Somascha	

CURIA GENERALIZIA DEI PADRI SOMASCHI  
ROMA



Ho già segnalato in un precedente numero della nostra Rivista una preghiera del primo cinquecento, (1) in cui si invoca Maria Mater orphanorum. La ricerca delle fonti inedite della pietà popolare nell'età dell'Umanesimo e del Rinascimento ci fa incontrare, ogni tanto altre preghiere, in cui la invocazione alla Madonna sotto il titolo di Mater orphanorum ritorna frequente; segno delle aspirazioni e delle tendenze del popolo a riconoscere in Maria questo titolo, con cui si nutrivano il sentimento di pietà dei nostri padri. Fra le altre scelgo due preghiere raccolte in un libretto devozionale ms., la cui analisi mi suggerisce alcune osservazioni degne di essere poste in rilievo particolare.

Il libretto è costituito da un codice della Trivulziana di Milano, segnato « Trotti 555 »; sul costone del codicetto è scritto: « Tacuino. Orazioni, Dottrina Cristiana. 1430 circa ». Elementi di analisi interna portano la data di composizione del libretto a dopo



Aurelio Mistruzzi. - «Mater Orphanorum».  
(particolare).



il 1422. Il codice di preghiere è stato scritto per un uomo di nome Giovanni («*per noi vilissimo peccatore famelio tuo Zovane*»). I dialettologi vi troveranno molto utili elementi per la storia del dialetto lombardo; infatti la lingua, il lessico e la ortografia rivelano un ambiente lombardo, e più decisamente milanese. (2)

Il contenuto è vario: un calendario liturgico, le tradizionali preghiere latine, la benedizione della mensa, la preghiera quando si esce di casa (su cui faremo qualche considerazione), e altre e per le diverse operazioni della giornata, una lunga esposizione dei misteri di fede, dei comandamenti e dei precetti della Chiesa; contiene infine delle norme per ben regolare la casa e per scrivere lettere, con formulari secondo i vari tipi di destinatari.

Fra queste preghiere ce ne sono due in cui è invocata la Madre degli orfani. La prima è una di quelle che si devono recitare quando ci si leva al mattino prima di uscire di casa; eccone il testo con la indicazione posta nel ms.

«*Le orazioni che devo dire quando se leva da matina in anze che se in sa de casa e lo in prima sede fare lo segnio de la santa croxe e posa de dire*(3):

*Deprecor te sancta maria mater dei pietatis plenissima summi regis filia et eius mater gloriosissima VITA ORFANORUM, consolatio desolatorum, via errantium salus in te sperantium. Virgo ante partum, Virgo post partum, Virgo in partu* (4) *fons misericordie, fons salutis et gratie fons pietatis et letitie consolationis et indulgentie ut intercedas pro me misero famulo tuo ante conspectum filli dei ut per tuam sanctam intercessionem concedat michi tempus et in die mortis mee puram confessionem et omnibus vivis et defunctis vitam et requiem sempiternam per dominum nostrum yhesum cristum etc.*»

A questa preghiera segue immediatamente la «*orazione che se de dire quando se inse (si esce) de casa*», la quale è la seguente: «*in via pacis et prosperitatis perducat me cristus et angelus eius ubi comitetur mecum ante me sit ut me ducat supra me sit ut me protegat circa me sit ut me conservet qui in trinitate perfecta etc.*» E' evidente la affinità di questa preghiera con quella notissima che S. Girolamo insegnò ai suoi orfanelli, che a sua volta è una derivazione dall'antifona dell'*itinerarium clericorum*.

E' frequente in questi formulari di preghiere l'andamento ritmico, con allitterazioni, assonanze, consonanze e rime, il che denota un tono spiccatamente popolare. L'ambiente in cui nacque questa composizione è quello agostiniano, lo si deduce da molti argomenti; il che ci fa considerare l'apporto degli Ordini religiosi alla spiritualità e il loro contributo nell'educazione della pietà popolare.

Le preghiere erano anche insegnamento, catechismo e dottrina cristiana: *lex orandi, lex credendi*; e, mentre qua e là ripetono formulari liturgici, guidano alla assistenza devota alla santa Messa e insegnano a santificare, offrendole a Dio, tutte le azioni della giornata, danno ampio posto, anzi preponderante, all'istruzione catechistica in forma di esposizione, di considerazione e di meditazione.

In queste formule di pietà popolare sono molte le preghiere

alla Madonna, di Cui sono ricordate tutte le virtù, celebrati i misteri, contemplate le allegrezze e i dolori, invocandola sotto tutti i titoli insegnati dalla fede e suggeriti dal sentimento. Di questo tipo è la seconda preghiera di cui ci dobbiamo interessare; il ms. vi premette: «*Orazione de Sancto Augustino*», e segue immediatamente alla così detta preghiera di S. Ignazio: *Anima Christi ecc.* Ne riportiamo integralmente il testo:

«*Ti grandemente prego madona mia madre de lo signore... di pietade plenissima de lo soprano Re fiola e madre gloriosa. MADRE DE LI ORFANI. Via de quili che faleno. Salute de tuta la vita de quili che sperano. Vergene denanze lo parto. Vergene in lo parto. Vergene poxe lo parto. Fontana de pietade e de vita, fontana de salute e de grazia. Fontana de consolazione e de perdonanza che intercedi per mi vilissimo peccatore famelio tuo zovane denante a lo conspecto de lo fiolo etc.*»

Questa preghiera è la traduzione in volgare della precedente, di cui mantiene quasi inalterato l'andamento. La invocazione, che nella prima preghiera, suona elegantemente: *Vita orfanorum* (elegante richiamo al «*per te est nobis vita perdita data*» (5) diventa nella interpretazione popolare: *Madre degli orfani*, che è più affettiva, e anche più profondamente teologica, e certamente più comprensibile nel suo significato, per l'effetto della contrapposizione dei termini, al sensibile animo del popolo ispirato all'atmosfera di vita della famiglia. Questa osservazione ci può introdurre a spiare quale sia la genesi della invocazione: *Mater orphanorum*: ossia il suo punto di partenza e la sua maturazione, non nel senso della conclusione di un ragionamento teologico, pur valido ma qui non richiesto, ma nella comprensione della ingenua anima popolare.

#### 1) S. Girolamo Emiliani recitò queste preghiere

S. Girolamo conobbe queste preghiere? Non abbiamo documenti espliciti in proposito; però è facile, e sarebbe anche simpatico, il supporlo. Queste non erano preghiere a disposizione di un solo individuo, il «*Zovane*» che trascrisse questo ms. per suo uso particolare; ma, composto ed elaborato dal ceto ecclesiastico, come lo fa supporre il copioso contenuto dottrinale e teologico, esse venivano recitate nelle confraternite e, come sappiamo, in un ambiente agostiniano (forse nella chiesa di S. Marco in Milano): erano le preghiere del popolo.

Il fatto di riscontrarvi la formula della preghiera «*in viam pacis etc.*» e di essere qui notata la «*Benedizione*» (6) può favorire il sospetto che il nostro Santo assieme alle altre abbia recitato, Egli il Padre degli orfani, anche la preghiera alla Madre degli orfani.

Alla domanda, che ci siamo posti precedentemente, abbiamo intenzione di rispondere non col sentimento, ma poggiando le nostre verisimili argomentazioni su presupposti di ordine storico, che ci danno se non la certezza almeno la probabilità di una risposta affermativa. Proseguiamo dunque nelle nostre ricerche.







con quegli spunti catechistici che sono professione di fede e adesione alla legge morale. Ossia troviamo gli elementi tanto cari al nostro S. Girolamo che nel suo apostolato insegnava a pregare e spiegava insieme i fondamenti della dottrina cristiana.

Da una annotazione di altra mano, in fondo al ms., veniamo inoltre a sapere che il libretto dei Disciplini di S. Agata era quello compilato per gli ospedali aggregati all'ospedale nuovo.

Le confraternite dei Disciplini, infatti, il più delle volte avevano uno scopo non solo culturale o devozionale o penitenziale, ma anche caritativo; e quelle stesse che non facevano capo ad un ospedale, esercitavano opere di carità, con preferenza in favore dei malati, soprattutto in tempi di particolari calamità. Ed ecco la notazione:

« Anno Dom. 1476 die 17 sept. Hic liber scriptus fuit nomine supradictae scholae per bernardum martignonum in aedibus hospitalis magni novi mediolani locatum (sic) » (8).

Perciò vediamo che il libretto contiene particolari preghiere, aggiunte di seconda mano, per la peste, la storia e la leggenda del martirio di S. Lorenzo (che doveva servire di lettura spirituale, come il leggendario dei santi), preghiere in onore di S. Martino vescovo; ossia sono ricordati i santi che erano particolarmente venerati e invocati nelle confraternite di carattere assistenziale.

Questo libretto fra le altre preghiere ci fornisce un tipo caratteristico di litanie mariane.

Se in generale nelle litanie mariane extralauretane si insiste nello svolgere, insieme ad elementi comuni, l'invocazione « Mater misericordiae », che è una delle principali; in queste litanie si ha una insistenza particolare.

Ecco le invocazioni scelte fra molte:

Santa Maria nostra mater et domina  
» » nova mater  
» » spes miserorum  
» » refugium desolatorum  
» » mater misericordiae (9)

« Desolati » erano detti gli abbandonati o destituiti dell'aiuto e dell'assistenza dei parenti. In questo senso la parola è usata nella nota laude iacoponiana: « Vidit suum dulcem natum - moriendo desolatum - dum emisit spiritum ». Cioè mettendo in relazione il *natum* con *desolatum* si spiega questo con il versetto seguente: nel momento in cui Gesù moriva sulla croce abbandonato dal Padre: « Deus meus, ut quid dereliquisti me? »

*Desolatus* è quindi chi è abbandonato dal padre, lasciato solo, l'orfano: *derelictus*, come era detto nella lingua giuridica, e come *relictus* era detta la vedova.

#### 4) Maria « nova mater ».

E cosa intendeva suggerire il compositore di queste litanie quando faceva invocare la Madonna « nova mater »? Il significato è chiaro: basta pensare alla nuova maternità acquistata da Maria ai piedi della Croce, a riguardo di tutti noi, nella persona di S. Giovanni: maternità che Ella in modo particolare esercita verso i miseri e i desolati. (10)

Dato il facile scambio di significato delle parole che nei secoli in cui non si era ancora manifestata la scienza glottologica, derivava dal frequente uso delle analogie mediante le assonanze, noi sappiamo che rimedio per i *desolati* era il *solamen* (11). In questo senso si deve interpretare l'uso di questa parola in una delle tante parafrasi dell'Ave Maria, che per la pietà cristiana, quantunque con non molta poesia, fiorirono nei secoli XV e XVI:

*Ave Virgo Maria di gratia plena  
Dominus tecum; benedicta tu  
sopra d'ogni altra vergin nazarena  
et benedetto il frutto tuo Jesu  
sancta maria madre di Dio serena  
che poi quel che tu vuoi nel cel la fu  
ora pro nobis miseris solamen  
nunc et in ora mortis nostre. Amen. (12)*

#### 5) Il libretto dello « Iesus »

L'interessante argomento della storia dell'Ave Maria, a cui ci siamo introdotti col riportare questa parafrasi, ci induce a dare una breve informazione, utile al nostro scopo, di un celebre codice della Trivulziana (13), di altissimo pregio per le miniature perfettamente conservate, ma per noi per il suo contenuto.

E' una raccolta delle principali preghiere (Pater noster, Ave Maria, Credo, invocazione alla S. Croce, Miserere, Salve Regina) precedute dall'alfabeto, compilata per uso di Massimiliano Sforza figlio di Ludovico il Moro: uno dei soliti libri per la prima formazione intellettuale e spirituale di un ragazzino, il quale doveva imparare a leggere su questo sillabario di contenuto dottrinale; per questo la scrittura è molto ampia, e pedagogicamente il testo è accompagnato da vignette e anche da distici sentenziosi. I milanesi lo chiamavano il libretto dello *Iesus*, perché avanti il Pater noster



Preghiera « Obsecro te Domina »



si usava porre l'immagine di Gesù. Nel Piemonte si chiamava il libretto di *Gesù Maria* perchè a capo dell'A B C vi è un'immaginetta di Gesù e Maria. A Bergamo lo si chiamava il libretto della *Santa Croce*, perchè avanti l'A B C vi è la croce. Nel tortonese si chiamava la *Carta* perchè conteneva i primi rudimenti del leggere. Gli spagnoli per lo stesso motivo lo chiamavano *Cartilla y doctrina christiana*. I francesi lo chiamavano la *Croix de Jesus*.

Questi libretti stampati furono frequenti a Milano sul finire del sec. XV e allora sono, quanto a contenuto, un po' più sviluppati, anche per l'influsso che vi esercitano le Scuole della Dottrina Cristiana (14): contengono l'alfabeto, Pater noster, Ave Maria, Credo, Miserere, Benedizione della tavola, Salve Regina, i 10 comandamenti.

Nel secolo seguente vi furono aggiunti il Vespro e il modo di servir Messa, e sembra che così si sia continuato per tutto il secolo XVII. Si pensò poi di dividere questi libretti in due classi. La prima, detta *Jesus*, contiene ciò che si è veduto nei libretti del sec. XVI, se non che vi è aggiunta una breve orazione da recitarsi dalle anime infervorate nell'amor divino. La seconda poi, chiamata la *Tavoletta*, contiene tutto il libretto dello *Jesus*, col vespro e modo di servir messa e il vangelo di S. Giovanni.

Questo tipico libretto di devozione, fatto esplicitamente per i piccoli, dovette essere conosciuto ed usato anche dal nostro S. Girolamo. Nel codice della Trivulziana vi sono due esemplari a stampa rilegati, che costituiscono una preziosità bibliografica e testimoniano la realtà della descrizione fatta sopra. Il secondo, senza data di stampa, edito da Ant. Agnelli di Milano, reca in ultima pagina l'immagine dell'Angelo Custode.

6) *Le preghiere di una confraternita assistenziale femminile di Milano*

Abbiamo accennato allo scopo assistenziale, oltre che devozionale, che avevano le confraternite milanesi (e non solamente esse) del sec XV, soprattutto nella seconda metà del secolo. L'oggetto dell'assistenza caritativa è esposto in questa preghiera tratta dal « Libro delle preci delle discipline di S. Marta » che avevano più decisamente lo scopo di attendere ad opere di misericordia (15): « Iesu caro maestro de la dottrina la quale a illuminati li cori de li cristiani senza la quale li nostri cori sono tenebrosi e de inorantia pleni te pregiamo per le vergene, vedove, orfane, captive, penitenti et per quili che te servono in purità et simplicità ».

Questa era una confraternita femminile, che svolgeva il suo apostolato in favore dell'elemento femminile, e pregava con intenzione, se possiamo dire così, femminile. Eccone un esempio: la pietà e la predicazione contemporanea in onore della Madonna insisteva sul concetto della Maternità di Maria, e ne esaltava molto gli uffici materni compiuti verso l'umanità del suo divin Figlio. Questo è anche uno degli aspetti di questa pietà devozionale dell'umanesimo cristiano, teso a valorizzare di fronte alle paganeggianti deformazioni della donna, il suo aspetto più sacro: quello materno; ed è naturale che da queste considerazioni e valutazioni sgorgasse la invocazione alla *Mater orphanorum*.

Anche in questo libretto ci sono litanie: in quelle ad onore della Madonna, da recitarsi durante la peste, ci sono queste invocazioni:

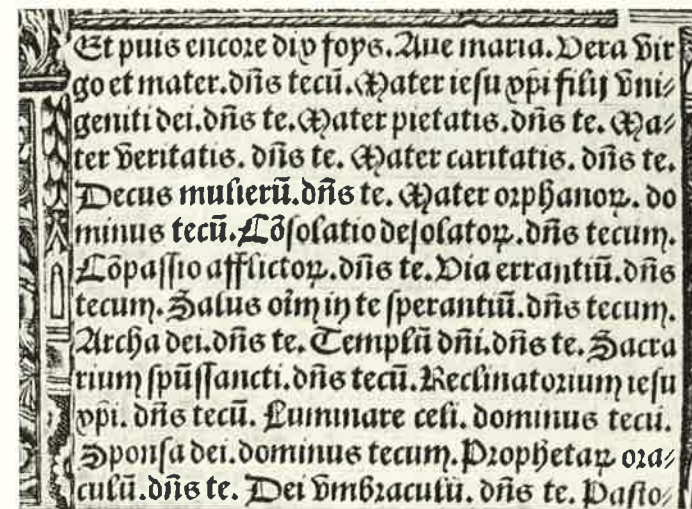
Ave fons confessorum — ave decus virginum — ave sancta sanctorum — ave consolatrix desolatorum

E in quelle a Gesù Salvatore, invocato in relazione a Maria, ci sono quest'altre di un sapore ingenuo da meravigliare i nostri dotti contemporanei: esse invece servivano di edificazione alle nostre semplici... antenate:

Iesu... qui de virgine Maria nasci dignatus es...  
 " qui formam servi recepisti...  
 " qui in presepio iacuisti et lacrimasti  
 " qui in balneo balneatus fuisti  
 " qui in fasea strictus fuisti  
 " qui in villibus pannis invultus (sic) fuisti  
 " qui infantiles necessitates sustinuisti  
 " qui ab operibus (= uberibus) sacris lactatus fuisti.

Anche queste litanie, ispirate a un tenero sentimento materno, sono nel novero delle preghiere da recitarsi durante la peste. Sembra di vederle quelle pie donne piene di compassione per le « orfane » che non hanno più madre, e che non possono più godere delle dolcezze materne, invocare per loro Maria, che sia Madre, come lo fu per Gesù Bambino.

Mi permetto una breve digressione, non del tutto estranea all'argomento, circa le forme della pietà popolare nel secolo XVI. La divulgazione dei libretti di preghiere, di cui si potrebbe fare una erudita e non infeconda riesumazione, offrì alla pietà popolare formule di preghiere, che nel medesimo tempo rispondevano alle esigenze del popolo, e non tradivano lo spirito liturgico. Si leggano le seguenti mirabili preghiere, di tono scritturistico, registrate in



Litanie con l'invocazione « Mater Orphanorum ».



un Thesaurus del sec. XVI. La seconda è indirizzata dalle mamme alla Madonna, celeste-Madre; ne seguono altre che non trascrivo, le quali tradiscono lo spirito con cui furono composte le Litanie riportate poco sopra, adatte per i diversi momenti della vita della mamma: cum partus dolores sentit; cum lac praebet infanti; cum faxiis involvit sive quamcumque curam gerit infantis; in tutte queste preghiere è sempre presente il mistero della maternità divina di Maria SS.ma; nella prima preghiera invece è la vedova che prega per sé e per i propri figli orfani (16):

*Pro statu viduarum, ut bene liberorum et domus curam agant:*  
« Domine Iesu Christe, susceptor viduarum et pupillorum, qui vere viduis per Apostolum sanctum tuum hanc curam demandasti, ut quae domum et filios habent, discerent ea bene regere, respice propitius in nos, ut nostra haec familia, quae et capite et consolatore suo orbata est, Te celestem Patrem et consolatorem semper adesse sentiat. Amen ».

*Oratio ad B. Virginem cum curam gerit infantis:* « Sancta Maria, Mater Dei, flos feminarum, Mater et Virgo, quae dulcissimo puero tuo Iesu haec et huiusmodi omnia exhibuisti maternae pietatis officia, adesto piissima auxiliatrix, et tribue mihi incumbenti debitae curae huius infantis, ut ambo ita crescamus in fide et dilectione, et sanctificatione cum sobrietate, ut per filiorum generationem et bonam educationem, sicut ait Apostolus tuus, salutem consequamur aeternam. Amen ».

#### 7) Canzonieri mariani in Volgare

Una nota degna di considerazione cominciamo a rilevare nell'esame di questo libretto ms. di preghiere: la poesia volgare. L'argomento si presterebbe a un curioso studio di carattere letterario. Parliamo pure di componimenti petrarcheschi o petrarcheggianti; sappiamo tutti quale era l'oggetto di quelle liriche, e come anche si manifestessero metricamente; ce ne può dare un esempio il canzoniere del Boiardo; liriche originali poeticamente e metricamente; inni litanianti alla bellezza della donna amata, in cui ogni stanza si apre con una invocazione simbolica, che sembra ripetere la tematica di certa poesia innica medioevale.

In contrapposizione a questa lirica per la donna amata, nei nostri libretti di preghiere abbiamo liriche per la Donna amata, con le stesse movenze, con le stesse forme metriche, con gli appelli espliciti alle fonti di ispirazione, o meglio di imitazione, quantunque non manchi in alcune una vera ispirazione. Né vi manca l'imprestito della musa o del vocabolario di Iacopone da Todi; e soprattutto accanto alla sonetteria petrarchesca, l'imprestito dantesco (17), sia in frequenti composizioni in terzine, sia con richiami espliciti, come in questa preghiera, che in parte riproduciamo, perché il contenuto è confacente al nostro scopo:

« O Imperatrice de lo eterno regno, humile et alta più che creatura, quaxe senza inclusa non se po mandare la vostra istoria. Tu sey coley chel mondo sostenta, et tu sey coley che ave grande victoria lo eterno deo se fa mesto de soa figura prendendo da te carne pura solamente per darne a noi la sua gloria o gloriosissima matre che portasti lo vero dio per quando peccato le feze Adamo contra

andando comandamento per lo quale eramo tuti dannati per ti benedicta matre siamo salvati per tanto dona gratia a questi toy servi te siano aracomandati prega per noy il tovo fiolo maiestade santissima che ne perdona e la sua misericordia may non ne vandona, prega per noi el tuo fiolo angelihato per noi sparse il suo sangue delichato quando a la colona fu batuto e flagelato e quando fu incoronato di spine pongenti, e quando li fu missi suxo il legno de la grande croxe onde al... per noi il suo sangue Bien mo te pregamo vergene maria che tu prieghi lo tuo fiolo xro salvadore ne dia dona e gratia possiamo servare li soy comandamenti per infinita secula seculorum. Amen ».

#### 8) Maria Aiutrice de li pupuli

Questa preghiera di inizio dantesco trova il suo commento in un polimetro, in cui la invocazione solita di « madre di misericordia » ha lo svolgimento e le applicazioni connaturali:

” O gloriosa vergine madona sancta maria  
per quello amore filiale  
per lo quale ebe compassione de ti soa madre  
quando el te racomandò a sancto zovane suo apostolo  
così tu abi compassione de nuy  
te preghiamo dolzemente che tu ne voli consolare  
(in) tutte le nostre tribolatione adversitate infirmitate  
e onia nostra altra necessitate  
o misericordiosa de li miseri e madre de misericordia  
pietossissima consolatrice de li afflicti e in onia adversitate  
AUTRICE DE LI PUPULI (18) resguarda le nostre lacrime  
angustie e tribolatione ». (19)

Osserviamo in questa preghiera il richiamo al fondamento scritturistico della maternità universale di Maria e alla legittimità del suo titolo di « madre di misericordia » nella parola di Cristo a Giovanni: ecce mater tua.

#### 9) Codice 448 della Trivulziana

Il concetto di Maria Mater Orphanorum, esposto con termini equivalenti, ricorre con espressioni analoghe anche in altri documenti di diversa provenienza.

Il cod. 448 della Trivulziana: « Libro di preghiere ed ore », elegantissimo nella composizione e scrittura, adorno di molte e belle miniature, proviene certamente da un monastero francese, come lo provano e il genere delle miniature e il carattere calligrafico; elementi interni lo dicono scritto poco dopo il 1450. In maggior parte contiene preghiere liturgiche mariane (ufficio per i diversi tempi dell'anno, messa, salmi penitenziali e litanie ecc.), ma non mancano preghiere di devozione privata, tutte in latino.

E' notevole anche perché ci presenta varianti negli inni liturgici; per es. il noto inno per la festa della Circoncisione, usato nell'ufficio della Madonna, ha la seguente variante: « Memento salutis auctor — quod nostri quondam corporis — ex illibata virgine — nascendo formam sumpseris ». Ma ancora perché in mezzo ai formulari liturgici ogni tanto è intercalato un componimento, un re-



sponsorio, una sequenza che non compare nella officatura ordinaria; per es.: « SANTA Dei genitris — flos virginitatis — fons misericordiae — fons pietatis ». Oppure quest'altra, di notevole significato per il nostro studio: « Gaude MATER MISERORUM — quia PATER PUERORUM (20) — dabit te colentibus — congruentem hic mercedem — et felicem poli sedem — sursum in celestibus ».

In un altro codice della Trivulziana, il 540 « *Libro di preci e sette salmi penitenziali ad uso dei Disciplini* » appartenente alla Confraternita milanese di S. Bernardino, della fine del sec. XV, leggiamo alcune formule di preghiere che echeggiano la giaculatoria di S. Girolamo: cioè una lunga sequenza di preghiere che incominciano: « *Dulcissime Salvator noster domine yesu christe* »; e poi

« *mitissime Salvator noster domine yesu christe fac nos infirmos peccatores matri tuae reverentiam exhibere debitam. Et tu clementissima virgo domina sancta maria consolatrix miserorum medicina infirmorum vita mortuorum...* ».

#### 10) *Maria pusillorum gallina*

Il termine « *miser* » era frequentemente usato come sinonimo di « *abbandonato o derelitto* ». Oltre che in altri esempi, lo possiamo vedere in questo ritmo che si legge nel « *Mariale* », un codice della Braidense (A. G. IX. 30) che contiene un ampio repertorio di materiale mariologico; ne sappiamo la data di composizione, il 1456, da una nota apposta nell'ultima pagina (21).

Il carattere prevalente del contenuto di questo voluminoso ms. tradisce influenze di gusto tardogotiche, per l'accentuata vena di naturalismo preziosistico e simbolico; sono messe a profitto tutte le cognizioni naturalistiche tratte dai bestiari, dai lapidari, dagli erbari medievali, mediante una lunghissima enumerazione di raffronti simbolici: Maria è assimilata ad una ad una a tutte le cose della natura; segue una eruditissima spiegazione con testi scritturistici e feconde immaginazioni poetiche. Precede un lunghissimo ritmo, occupante parecchie pagine in carattere minutissimo, ove la Madonna è presentata con tutti i suoi attributi; il ritmo è di fattura medioevale; queste prime pagine, scritte già precedentemente alla compilazione del codice, furono inserite posteriormente nel volume; la lunga sequenza ritmica, che atteggia nella musicalità certi canti goliardici, procede con la struttura del parallelismo: ecco i versi che ci interessano:

« Ave MATER ORPHANORUM — felix spes miserorum  
tu susceptra abiectionum — tu nutrix es despectorum  
Ave pauperum regina — PUSILLORUM tu GALLINA  
quos pios foves sub alis — ut securi sint a malis ».

Nei versi precedenti la Madonna è chiamata « *fulica* » perché, come registra lo Stefano, la folaga era detto uccello « *suavis et mitis* ». I versi citati sono forse tra i più belli di tutta la sequenza, denotano più semplice originalità e aderenza della cosa espressa al concetto: l'immagine della chiocchia, immagine evangelica qui

applicata a Maria, ci illustra il tono sentimentale con cui è vista Maria invocata quale *Mater orphanorum*.

L'immagine non è insolita negli autori, e lungo ne sarebbe l'elenco; tanto che diventò un locus communis dell'oratoria sacra mariana, col quale si intendeva significare l'affetto e l'effetto della protezione materna di Maria, oltre che la sua universalità e potenza, fin da quando Gesù ascendendo al cielo affidò tutta la Chiesa alla protezione della Madonna; scrive S. Tommaso da Villanova (22): « *Erat Sanctorum et fidelium omnium consolatio, ad eam undique confluentium, quos veluti pullos sub alis sua praesentia confovebat* »; tanto che il termine fu usato come un'invocazione litanica (23):

« *Est Maria universalis interpellatrix — omnium Mater — gallina pullos congregans — turris David omnes protegens — refugium in omni tribulatione — absconsio in omni tentatione — misericordiae visceribus abundat in omnes pauperes — domus est refugii omnibus confugientibus ad eam* ».

S. Bonaventura, come vedremo in seguito, la introdusse nelle preghiere e nel psalterio: « *O Domina, velut gallina tege me* »;

« Ave, Virgo specialis,  
fove me tuis sub alis » (24).

#### 11) *Le preghiere di un Mariale*

Un dotto libro mariale può essere chiamato il codice A. D. IX. 43 della Braidense, « *Orationes devotissimae ad V. M.* ». Contiene una lunga serie di preghiere-invocazioni alla Madonna, interpretata soprattutto sotto il titolo di « *Mater misericordiae* ». L'esame di alcune di queste preghiere, dove sono affrontati ed esposti concetti teologici, può fornire un indirizzo alla nostra investigazione: quali siano cioè i fondamenti teologici dell'invocazione a Maria *Mater orphanorum* e come essa si sia sviluppata.

Si tenga presente sempre l'insistenza con cui si guardava a Maria considerata come Madre: Madre di Gesù e nostra, e in modo particolare dei piccoli.

Alla prima preghiera « *alma mater* », che riportiamo, di tono più affettivo, facciamo seguire una seconda, scelta fra le molte, di tono più teologico nella quale si svolge il concetto dell'adozione nostra a figli di Dio mediante la maternità di Maria nei rapporti con Dio e con noi:

« *Alma mater misericordiae in qua panis angelorum per tuae sanctissimae carnis substantiam traductus lac factus est parvulorum tuum piissimum filium pro nobis ores ut induere nos faciat viscera misericordiae benignitatem* » etc. (pag. 135).

« *Mater patris piissima virgo maria ex qua et in qua pater et conditor tuus vitae temporalis sumpsit initium, cui pater tuus esse voluit filius, fac nos posse in ipso clamare abba pater cuius ipsimet esse filii mereamur* » (pag. 153).

Abbiamo qui il concetto della « *adoptio filiorum perfecta* » che ritornerà nella composizione dell'Oremus liturgico di S. Girolamo.



Molte sono le espressioni confacenti al nostro scopo che potremmo ricavare da questo vasto repertorio di preghiere mariane. Il compositore, o i compositori, erano in modo particolare attratti dalla meditazione delle virtù materne di Maria SS.: la pietà, la misericordia, ecc.: adiutrix, mediatrix, pia, generosa, mater compassionis, mater dulcoris, mater exultationis, mater subventionis, mater bonitatis, ecc., non a decine ma a centinaia si ripetono questi titoli; e quindi non solo i peccatori, ma i miseri, i bisognosi, i derelitti, le vedove, gli orfani, ecc. sono il popolo che appare come oggetto delle misericordie di Maria; altre classi o categorie sociali non appaiono. Quindi (pag. 189) in un ritmo in cui si celebrano i Gaudii della Madonna, si canta:

Gaudes, iam te veneratur  
tibi parvulus obsecratur.

Ed ancora (pag. 204) in una oratio ad dominum post septimum gaudium, si pongono sulla bocca dell'orante queste espressioni: « visita me orphanum, cura me aegrotum, sana me languidum... praesta domine rex virginibus castitatem, dedicatis continentiam, coniugatis sanctimoniam, penitentibus indulgentiam, viduis et orphanis sustentationem... »

Nel medesimo codice raccogliamo qualche altra preghiera di valore indicativo. Abbiamo già detto che quasi tutto il contenuto si svolge sulla invocazione a Maria « Mater misericordiae ». Quante volte la preghiera Ave Maria è stata parafrasata nel sec. XV e precedenti! E siccome la seconda parte della preghiera, come abbiamo già detto, era lasciata alla libera iniziativa devozionale dell'orante, molte sono le perifrasi e frequentissima l'occasione di invocare Maria « aiuto dei miseri ecc. ».

Nel codice cit. della Braidense (pag. 32) leggiamo: « Domina mea sancta Maria post dominum spes mea singularis et unica mater domini mater misericordiarum consolatrix dulcis et prompta omnium miserorum tu piissima tu clementissima tu gratia plena iuste vocaris maria ».

E quest'altra parafrasi più aderente all'Ave Maria (pag. 31): « Ave Maria gratia plena dominus tecum ita ut gratia tua o dulcissima domina sit semper mecum in omnibus necessitatibus meis et angustiis et in pressura amarae mortis » (25).

## 12) M. O. in un codice parigino

Giunto a questo punto, mi è necessario tornare al... punto di partenza, e riesaminare la formula di preghiera che ho riportata per prima, in redazione sia latina che volgare.

Ho avuto la fortuna di imbartermi in un « livre d'heures » stampato in Francia (26) all'inizio del sec. XVI (27). E' veramente stupendo, sia per il formato, sia per la scrittura, sia per il contenuto, e meriterebbe che venisse pubblicato e commentato. Due in particolare sono le parti che ci interessano: a) la preghiera « Obsecro te domina »; b) quelle che per ora chiamiamo « litanie ».

a) il libro è scritto da mano dotta e ben curato nella orto-

grafia e nella disposizione delle parti. Non possiamo quindi dubitare di trovarci qui di fronte alla redazione originale, integra e perfetta di questa preghiera (la riportiamo intera in seguito).

Il testo latino ci fornisce la dicitura « Mater orphanorum », e non « vita ». La preghiera è in parte litania e in parte catechetica. Usa formulari che troviamo comuni con le « litanie » ivi riportate, e con una acclamazione in onore di S. Claudio (28), almeno per alcuni titoli. La sua consonanza, almeno nella parte iniziale, con i formulari delle « litanie », ci fa supporre una dipendenza, e quindi una posteriorità in ordine di tempo, in confronto delle litanie, le quali ripetono sempre un'origine più antica.

La preghiera che troviamo registrata, in latino e in volgare, nei libretti italiani, dipende da questa stampata a Parigi (29); ma questa a sua volta deve essere stata diffusa in ambiente italiano, e non solo dell'Italia settentrionale, perché in fondo al codice parigino sta la nota: « les presentes heures a l'usage de Rome... », supposto che tutto il suo contenuto sia stato fatto a l'usage de Rome (30). La preghiera quindi nel sec. XV, e soprattutto nella seconda metà del secolo, era diffusa nei libri di Ore, ed era a diretta conoscenza del popolo: è probabilissimo quindi che l'abbia conosciuta e recitata anche il nostro S. Girolamo.

b) La seconda preghiera, che ci siamo limitati a chiamare « litanie », è probabilmente una redazione, almeno nella sua parte iniziale, di quella che ora si dice « Angelus Domini »; o più esattamente, prendendo lo spunto da un formulario dell'Angelus, si è sviluppata in preghiera litania sabbatina. Si noti, oltre la formula iniziale, per richiamarci alle sue supposte origini di preghiera dell'Angelus, il punto centrale « que angelo nunciante virgo concepti », con le rubriche tra parentesi. Si osservi ancora il gruppo delle invocazioni da « Mater orph. » a « salus omnium... », che troviamo ricorrenti nello stesso ordine nella preghiera « Obsecro te domina ».

Oratio devotissima dicenda ad honorem beatissimae gloriosissimaeque semper virginis mariae.

Obsecro te domina sancta maria mater dei pietate plenissima, summi regis filia, mater gloriosissima, MATER ORPHANORUM, consolatio desolatorum, via errantium, salus omnium in te sperantium, virgo ante partum, virgo in partu et virgo post partum, fons misericordiae, fons salutis et gratiae, fons consolationis et indulgentiae, fons pietatis et leticiae. Per illam sanctam ineffabilem laetician qua exultavit spiritus tuus in illa hoza quando tibi per gabrielum archangelum annunciatus et conceptus filius dei fuit. Et per illud divinum misterium quod tunc operatus est spiritus sanctus. Et per illam ineffabilem gratiam, pietatem, misericordiam, amorem et humiliatorem, per quas filius tuus descendit accipere humanam carnem in venerabilissimo utero tuo. Et in quibus te respexit quando te commendavit sancto iohanni apostolo et evangelistae, et quando te exsultavit super choros angelorum. Et per illam sanctam ineffabilem humilitatem in qua tu respondisti archangelo gabrieli: ecce ancilla domini, fiat michi secundum verbum tuum. Et per gloriosissima quindecim gaudia que habuisti



de filio tuo domino nostro iesu christo. Et per illam sanctam et maximam compassionem et acerbissimum cordis dolorem quem habuisti quando filium tuum dominum nostrum iesum christum ante crucem nudatum et in ipsa levatum, vidisti pendentem crucifixum vulneratum sitientem fel apponi heli clamantem audisti et morientem vidisti. Et per quinque vulnera filii tui et per contractionem viscerum tuorum pre nimio dolore vulnerum suorum. Et per dolorem quem habuisti quando vidisti eum vulnerari. Et per fontes sanguinis sui, et per omnem passionem eius, et per omnem dolorem cordis tui, et per fontes lachrymarum tuarum, ut cum omnibus sanctis et electis dei venias et festines in auxilium et consilium meum, in omnibus orationibus et requestis meis, et in omnibus angustiis et necessitatibus meis. Et in omnibus illis rebus in quibus ego sum facturus, locuturus aut cogitaturus omnibus diebus ac noctibus, horis atque momentis vite mee. Et michi famulo tuo impetres a dilecto filio tuo virtutum omnium complementum cum omni misericordia et consolatione, omni consilio et adiutorio, omni benedictione et sanctificatione, omni salvatione pace et prosperitate, omni gaudio et alacritate etiam abundantiam omnium bonorum spiritualium et corporalium, et gratiam sancti spiritus qui me bene per omnia disponat, animam meam custodiat corpus meum regat mentem erigat mores componat actus probet, vota et desideria mea perficiat, cogitationes sanctas instituat, preterita mala indulgeat, presentia emendet, et futura moderetur. Vitam honestam et honorabilem michi tribuat fidem spem et charitatem, castitatem, humilitatem, et patientiam michi prestet. Quinque sensus corporis mei regat et protegat. Septem opera misericordie complere me faciat, duodecim articulos fidei et decem precepta legis firmiter tenere et credere me faciat. Et a septem peccatis criminalibus me liberet et defendat usque in finem. Et in novissimis diebus meis ostende michi faciem tuam et annuncies michi diem et horam obitus et mortis mee. Et hanc orationem supplicem suscipias audias et exaudias, et vitam eternam michi tribuas. Audi et exaudi me dulcissima virgo maria mater dei et misericordie. Amen.

Oratio valde devota ad beatam virginem dei genitricem mariam dicenda diebus sabbatinis.

Missus est gabriel angelus ad mariam virginem desponsatam ioseph nuncians ei verbum. Ave maria gratia plena dominus tecum. Missus est gabriel angelus ad mariam virginem. Ave maria gratia plena. Missus est gabriel. Ave maria. Imperatrix reginarum. dominus tecum.

Laus sanctarum animarum. d.t.

Vera salvatrix earum. dominus tecum.

Excellentissima regina celorum. dom. tecum.

Veneranda domina angelorum. d.t.

Omnium plena virtutum. d.t.

Flos florum. d.t.

Lilium convallium. d.t.

Mediatrix dei et hominum. d.t.

Indeficiens gaudium. d.t.

Rosa sine spina. d.t.

Stella matutina. d.t.

Virgo dei inviolata. d.t.

Virgo innupta. d.t.

Virgo intacta. d.t.

Virgo incorrupta. d.t.

Virgo dei grata. d.t.

Virgo ante partum. d.t.

Virgo in partu. d.t.

Virgo post partum. d.t.

Splendor inextinguibile. d.t.

Virgo inestimabilis. d.t.

Virgo immarcescibilis vitis. d.t.

Uva germinans. d.t.

Virgo incomparabilis. d.t.

Virgo cui non est nec erit similis. d.t.

Virgo generosa. d.t.

Virgo speciosa. d.t.

Virgo pulchra. d.t.

Fons misericordie cum omni copia. d.t.

Virgo eximia. d.t.

Virgo pia. d.t.

Virgo mater sine ruga. d.t.

Virgo dulcis maria. d.t.

Laus prophetica. d.t.

Salomonis fabrica. d.t.

Mater dei et virgo unica dei filia. d.t.

Laus habitationis glorie dei. d.t.

Ortus conclusus. d.t.

Fons signatus. d.t.

Aque vive puteus. d.t.

Paradisus cum pomorum fructibus. d.t.

Venter rore celesti rigatus. d.t.

Eternitatis domus. d.t.

Veteris et novi testamenti armarium. d.t.

Spiritus sancti sacrarium. d.t.

Que angelo nunciante virgo concepisti (dictes dix fois Ave maria)  
(Et puis une fois: que angelo) (Et puis encore dix fois: Ave maria).

Vera virgo et mater. d.t.

Mater iesu christi filii unigeniti dei. d.t.

Mater pietatis. d.t.

Mater veritatis. d.t.

Mater charitatis. d.t.

Decus mulierum. d.t.

MATER ORPHANORUM. d.t.

Consolatio desolatorum. d.t.



Compassio afflictorum. d.t.  
 Via errantium. d.t.  
 Salus omnium in te sperantium. d.t.  
 Archa dei. d.t.  
 Templum domini. d.t.  
 Sacrarium spiritus sancti. d.t.  
 reclinatorium iesu christi. d.t. (31)  
 Luminare celi. d.t.  
 Sponsa dei. d.t.  
 Prophetarum oraculum. d.t.  
 Dei umbraculum. d.t.  
 Pastoris tabernaculum. d.t.  
 Completum est in te consilium. d.t.  
 Vera virgo et mater que filium dei genuisti verum deum et verum hominem qui angelo nunciante conceptus est, d.t.  
 Vera virgo... qui pro nobis in te natus est. d.t.  
 Vera virgo et mater que filium dei genuisti verum deum et verum hominem qui pro nobis inter ulnas simeonis sanctissimi in templo receptus est. d.t.  
 Vera virgo et mater que filium dei genuisti verum deum et verum hominem qui pro nobis cesus est. d.t.  
 Vera virgo et mater que filium dei genuisti verum deum et verum hominem qui pro nobis coronatus est. d.t.  
 Vera virgo et mater etc. qui pro nobis clavis crucifixus est. d.t.  
 Vera virgo et mater etc. qui pro nobis in cruce pendens virginem matrem virgini commendavit ita dicens: mulier ecce filius tuus; deinde ad discipulum: ecce mater tua. d.t.  
 Vera virgo et mater etc. qui pro nobis in cruce pendens exclamavit dicens: hely hely lamazabathani. Et inclinato capite tradidit spiritum. d.t.  
 Vera virgo et mater etc. qui pro nobis immolatus est. d.t.  
 Vera virgo et mater etc. cuius latus lancea perforatum est et continuo exivit sanguis et aqua in redemptionem animarum nostrarum et in remissionem peccatorum pro salute mundi, ad vitam eternam. d.t.  
 Vera virgo et mater etc. cuius corpus per ioseph depositum est et in syondone (sic) munda involutum est. d.t.  
 Vera virgo et mater etc. cuius corpus in lintheis cum aromatibus in monumento novo positum est. d.t.  
 Vera virgo et mater etc. qui pro nobis sepultus est. d.t.  
 Vera virgo et mater etc. qui deus et homo tertia die resurrexit a mortuis. d.t.  
 Vera virgo et mater etc. qui deus et homo primo beate marie mangdalene postea discipulis apparuit. d.t.  
 Vera virgo et mater etc. qui deus et homo cum peregrinis cenavit d.t.  
 Vera virgo et mater etc. qui deus et homo videntibus galileis ad celos ascendit. d.t.

Vera virgo et mater etc. qui deus et homo ascendit super omnes celos et preparavit sue castissimae matri locum immortalitatis. d.t.

Vera virgo et mater etc. qui deus et homo ad dexteram dei sendens spiritum paraclitum discipulis suis misit. d.t.

Vera virgo et mater etc. qui deus et homo venturus est iudicare vivos et mortuos et seculum per ignem. d.t.

P. Marco Tentorio c.r.s.

#### NOTE

(1) Riv. Ord. PP. Som., fasc. 123, ott. 1957 pag. 166.

Devo far osservare che essendo la preghiera di « Bona » nient'altro che quella di cui ci occuperemo in questo articolo e di cui cercheremo almeno in parte di fare la storia, perdono il loro valore le riflessioni fatte allora dietro le indicazioni fornitemi dal Seregno circa la data della composizione di « Obsecro te domina ». Nel codice « Libretto di orazioni di Isabella di Aragona » essa è solamente riportata, non compilata di prima mano: e ciò sta ad indicare la sua diffusione nell'ambiente milanese alla fine del sec. XV e all'inizio del XVI, come è nostro intento di insinuare.

(2) Il ms. è stato recentemente edito da CARLO MARCORA in « Memorie storiche della diocesi di Milano », vol. VII, 1960 pag. 196 s.

(3) « Le orazioni che si devono dire quando ci si alza al mattino innanzi che si esca di casa, e per prima cosa si deve fare il segno della santa croce e poscia si deve dire ».

(4) Queste locuzioni, frequentissime nelle esposizioni medioevali della fede cattolica, si leggono in diverse « Confessiones », per es. in quella di S. Brunone: « Credo quod Virgo castissima fuit ante partum, virgo in partu, et post partum virgo in aeternum permanserit ».

(5) Nel breviario dei Francescani, l'inno pro festo Conceptionis ha questa sequenza: « Tu quae sidus viatorum pia salus filiorum sola vitae filia ».

(6) Negli Acta Congreg. sub. a. 1560 (ma riflette un ordine antecedente), è scritto: « Si insegni ai putti la piccola benedizione del libretto per farla quando vadan fuori ».

(7) Trivulziana: cod. H-38 — 383, pag. 20.

(8) Cfr. S. SPINELLI: *La Ca' granda*, pag. 36.

(9) Riporto dal CAMPANA (*Maria nel culto cattolico*, vol. I, pag. 771) la seguente osservazione: « Madre di misericordia vuol dire, se mai non ci apponiamo, qualche cosa di più che non madre misericordiosissima, perché mentre per questa seconda idea basta una grande bontà ed una tenerissima compassione, per quella invece si richiede anche una tal potenza da poter effettivamente assicurare gli aiuti efficaci a chi, dove, e quando e come si vuole ».

(10) Maria è detta « nova Mater » dagli autori sacri, anche riferendosi ad altri punti della Sua vita e dei Suoi misteri; in Guerrico, per es. l'appellativo suona come: rinnovatrice o restauratrice: « nata est hodie Mater nova, quae primae matris maledictionem dissolvit, ut per illam benedictionem hereditatis possideant qui per illam sub praedicio maledicti aeterni erant nati ».

(11) Cfr.: *Virgo, solamen desolatorum, spes et mater benigna orphanorum*; della Antifona: *Salve gemma pudicitiae...* (P. G. RINALDI: *Maria Madre degli orfani*; Roma, 1957, pag. 22).

(12) *Thesaurus spirituale*; Milano 1945. Per la storia dell'Ave Maria, questo è uno dei testi che serve a dimostrare come già alla fine del sec. XV



la Ave Maria fosse completa, e proprio come è in uso oggi, e che si soleva recitare così, anche se l'uso non era comune. Il CAMPANA (*Maria nel culto cattolico*, vol. I, pag. 490) porta un'altra parafrasi, anteriore di una ventina d'anni: mancano le parole «peccatoribus» e «nostrae»; in questa nostra parafrasi abbiamo per «peccatoribus» la sostituzione, significativa anche se suggerita da esigenze di rima, «miseris solamen», e abbiamo le parole «nostrae; amen».

Il «Thesaurus» contiene una serie di componimenti poetici, la maggior parte mariani, sonetti, terzine dantesche, canzoni petrarchesche, e vorrebbe essere un canzoniere di pietà da contrapporsi ai canzonieri di argomento profano. Si chiude con una canzone petrarchesca, che è un rifacimento della nota canzone del Petrarca: Vergine bella...; così incomincia e così, secondo le movenze del Petrarca, continua. Fra gli altri componimenti mariani ne trascrivo in parte uno, dato il suo facile e spontaneo accomodamento con forme metriche di canzonieri contemporanei, come quello del Boiardo, cioè il cantus intercalaris; e questo per insistere sul concetto della contrapposizione voluta e intesa di un canzoniere spirituale ad altri non... spirituali:

Adorata sii tu nostra salute  
adorata sii tu nostra tutrice  
adorata sii tu che sola aiute  
Invocata sii vera protettrice  
invocata sii vera sanitade  
invocata sii vera beatrice.  
Inclino madre a te tutto il mio core  
inclino madre a te tutta mia mente  
inclino ogni mia forza e mio vigore.

(13) Cod. 2163: Liber del Iesus.

(14) Un bell'esemplare, che costituisce una rarità bibliografica, si conserva nel nostro archivio; è dovuto al P. Andrea Bava rettore dell'orfanotrofio di Vercelli; si intitola: «Interrogatorio», e vi hanno posto il catechismo fondamentale per erothemata e la prima istruzione elementare.

(15) La chiesa, ora demolita, di S. Marta, sorgeva vicino all'arcivescovado, e lì presso stava l'ospedale di Donna Buona o Nuovo (S. SPINELLI: *La Ca' granda*, pag. 36).

(16) BRERA Q-7-77; *Thesaurus sacrarum precum ad frequentiores et insigniores humanae vitae actiones accomodatus* - Verona 1589.

(17) L'interesse dantesco nelle formulazioni delle preghiere mariane lo troviamo testimoniato nel sec. XV in varie forme; ma la più caratteristica mi sembra questa che raccolgo dal seguente documento della bibl. civica di Foligno (la città nella quale avvenne la prima edizione del poema dantesco). E' una formula di recita di Angelus Domini, con cui l'orante viene invitato a far sue due preghiere in poesia volgare, di cui la terza è la nota preghiera di S. Bernardo (cod. 37: Sermoni in latino, anepigrafo e adespoti; sec. XV):

Ave et gratia plena et dominus tecum et passa et pura  
Ave regina con grande cortesia - (dic totam)  
Dantes: Vergine et madre figlia del tuo figlio - (dic totam)

Per l'influsso sulla poesia italiana del Trecento e Quattrocento, v.: G. MAROTTA: *l'ideale mariano e la poesia in Italia nel sec. XII e XIV e XV*; Mortara 1911. - Non bisogna dimenticare che la poesia religiosa aveva una ricca tradizione trobadorica: riecheggiano spesso nei canzonieri occitanici lodi, invocazioni, accorate confessioni, e, soprattutto nel periodo più tardo, molti sono i canti alla Vergine che testimoniano la tendenza a passare dall'amore umano all'amore divino. E' quindi facile indicare somiglianze: ma esse per lo più si limitano ad analogie così facili e a ripetizioni di concetti così comuni da essere ben scarsamente significative, riportabili al patrimonio comune di espressioni religiose, formatosi nella tradizione, soprattutto se si tengano presenti le fonti comuni di tutta la poesia religiosa medievale: l'innografia latina e i libri sacri. Si tratta in realtà di echi, difficilmente precisabili e limitabili, che si uniscono a sug-

gestioni provenienti da altre tradizioni, ad esempio le Laudi. Basta infatti sfogliare una raccolta di Laudi per trovare somiglianze di espressioni e intonazioni, che accentua frequenze dello stesso metro e soprattutto una stessa scelta di temi: lodi alla Vergine, ballate ispirate ai più rilevanti episodi della vita di Cristo specialmente la Passione, celebrazione di Santi particolarmente di S. Francesco.

(18) In altri esemplari si legge «de li populi», ma credo che la giusta lezione sia «pupuli», termine ancora in uso nel dialetto per significare «piccoli»; e parola popolare latina (cfr. CATULLO, carm. 57).

(19) In alcuni uffici mss. della Madonna ho trovato come Benedict. della 2ª lezione: «In omni tribulatione et angustia succurrat nobis Virgo Maria».

(20) La lezione non è del tutto certa; l'abbreviazione del ms. «prorum» mi ha suggerito di leggere «puerorum». In un inno edito dal Dreves, dove s'incontrano alcune movenze analoghe, l'editore ha scritto «pater seclorum» con un punto interrogativo: in un altro «pater premium» ugualmente accompagnato dal segno dubitativo. Forse in un primitivo ms. la abbreviazione «plorum» avrebbe dovuta essere letta «puellorum», e da questa il Dreves fu forse tratto ad interpretare: seclorum. (indottovi dal: «pater [futuri] seculi»?). Mi sembra che, conciliando, e anche badando al contesto, si possa restituire la lezione «puerorum».

(21) Hunc librum feci scribi ego Dominicus de Dominicis venetus, episc. Torcellanus, in monasterio S. Cipriani de Murano completus est scribi de mense nov. 1455 et completus est ligari die 14 iunii 1456 Romae ad laudem et gloriam b. Virg. M.

(22) S. Tom. da Villanova: conc. 4 de Assumpt. Virg.

(23) Anonimus, cit. da Aloisius Novarinus in: Umbra virginea, pag. 236.

(24) S. Bonaventura: Additamenta in psalterio, e Psalt. min.

(25) A titolo d'informazione, riporto questa Ave Maria, che leggiamo in un codice ms. della Biblioteca del Seminario di Casale M. (cod. b-12-1) de lsec. XIV, pag. 24 b. E' la conclusione di un «sermo de assumptione b. Virginis»; ogni quartina rimata è inclusa da una parte dell'invocazione dell'ave Maria; ogni verso poi riporta titoli litanici:

Tu lux data celo sydus es fulgoris  
Tu sponsa tu filia tu mater amoris  
Tu vas admirabile ferculum dulcoris  
Domus aromatica libanus creatoris  
Ave Maria

Tu flos campi speculum es virginitatis  
Tu cypresus redolens palma firmitatis  
Oliva clementiae cedrus caritatis  
Tu vitis dans spiculum Xto vere gratis  
Gratia plena

Fons ortorum puteus es et aquae vivae  
Fluentis de libano civitatis dive  
Quae fecundat aridos ut sint ut olivae  
Et ut Xto placeant albiores nive  
Dominus tecum

Tu mons altus diceris arx miraculosa  
Tu regalis civitas atque deliciosa  
Tu lapis es inclitus et virtute mirus  
Tu lunaticus percussura virus  
et benedictus fructus ventris tui. Ora pro nobis.

(26) Les presentes heures a l'usage de Rome ont etse imprimees a Paris par Gillet hardouin demourant au bout du Pont nostre Dame devant saint Denis de la Chartres, a l'enseigne de la rose dor.

I «Libri d'Ore» erano per eccellenza i libri della pietà privata. Generalmente contenevano: il calendario, il Cursus o le sequenze dei Van-



geli, le preghiere « Obsecro Te Domina » e « O intemerata », le Ore della Madonna, le Ore della Croce, le Ore dello Spirito Santo, i sette salmi penitenziali, l'ufficio dei morti, e le « memorie » o commemorazioni di alcuni Santi. Dai « Libri d'Ore » si differenziano, in parte, i libretti di preghiere, che ho ricordato sopra, quantunque di quelle mantengano alcune caratteristiche. Vari studi sono stati compiuti su questi « Libri d'Ore » (BOHATTA HANS: *Bibliographie des livres d'heures*; Wien 1909 - Hoskins E.: *Horae B. Virginis*; London 1901), non si è ancora atteso a studiare il lato devozionale o culturale che presentano questi interessanti documenti per la storia della pietà popolare. I due autori citati hanno studiato il lato tipografico; mentre le predette Raccolte potrebbero offrire materia ad uno studio d'insieme che illustri le caratteristiche della devozione alla Madonna sulla fine del Medio Evo e al principio del Rinascimento, come ci dimostrano le splendide miniature e le molte edizioni che i citati autori enumerano.

(27) Bibl. Casale M. Seminario (IN-E-5) Pure assai significativa è la seguente « Ave Maria in rithmis ad laudem intemerate virginis marie », che leggiamo a pag. 191 del cod. della Braidense A-D-IX-43:

AVE Virgo beata  
quae es virgo consecrata  
Dei mater ordinata  
ante mundi principium.

MARIA celi ducissa  
virginum es principissa  
martirum corona ipsa  
et sanctis speculum.

GRATIA es predotata  
super omnes exaltata  
ab angelis honorata  
in supernali curia.

PLENA salutis amore  
honestate et candore  
claritate cum splendore  
et felix sponsa regia.

DOMINUS te perornavit  
et ornatam coronavit  
coronatam ordinavit  
tuo dilecto filio.

TECUM qui inhabitavit  
requisivit et cubavit  
carnem susceptam mundavit  
crucifixus pro populo.

BENEDICTA porta celi  
facta es omni fideli  
gratiosa diceris veni  
intra regnum tuum gaudio.

TU regina imperatrix  
Dei et nostrum mediatrix  
ac mestorum consolatrix  
aucta ab exordio.

IN MULIERIBUS lux es  
virginibus semper ades  
continentibus tu prees  
reginali imperio.

ET BENEDICTUS hic cetus  
qui te adorat sic letus  
qui te ornat est adeptus  
sedem in summo thalamo.

FRUCTUS tuus est amenus  
redolens dulcis et plenus  
in dulcore est supremus  
pregustato edulio.

VENTRIS TUI illustravit  
ortus mundum consecravit  
peccatores liberavit  
sparso cruore roseo.

IESUS a patre genitus  
ex te natus humanitus  
operatus est spiritus  
sanctus in hoc commercio.

SANCTA pia iusta bona  
tu sola digna corona  
que das nobis multa bona  
omnium cessante merito.

MARIA tu meruisti  
pura mater esse Christi  
sola virgo peperisti  
feno strato pro lectulo.

ORA PRO NOBIS nostrum deum  
et rogare vellis eum  
ut dignetur istum reum  
recipere in gremio. AMEN.

(28) Cod. cit. bibl. sem. Casale M.: Sequenza per S. Claudio: Desolatorum consolator — captivorum liberator — resurrectio mortuorum — lumen cecorum — auditor surdorum — mutorum eloquium — tutor naufragantium — impotentium et languidorum sanator — medicine refugium — via errantium — salus omnium in te sperantium.

(29) La stessa preghiera, con pochissime varianti e non essenziali, si trova pure come ultima nel prezioso e grosso ms. della Braidense già cit. (A-D-IX-43) pag. 208.

(30) Per l'esame possono servire alcune varianti di inni e preghiere tradizionali, che mi limito semplicemente ad indicare: Domine, non sum dignus... Memento salutis auctor...; e soprattutto: Stabat Mater.

(31) Cfr. B. OGLERIO DA TRINO (Opera.. edita cura et studio J.B. Adriani sodalis somaschi, Augustae Taur. 1873; Tractatus in laudibus sanctae Dei Genitricis, pag. 79) « O felix femina inter cunctas feminas benedicta, cuius uterus fuit *reclinatorius Dei*, templum Spiritus Sancti, lectus eburneus Christi, thalamus maiestatis divine, triclinium Regis felicitatis eterne ». Cfr. ancora A. H. XXXVI: *Psalt. B.M.V.*, III, 1<sup>a</sup> quinquagena - (Orat. ms. S. Ioannis in Toggio, saec. XIII -Cod. Sangalli 469): 14) Ave, Dei reclinatorium, in qua fixit suum tentorium.